

PROJECT WORK MODULO XII

LA MIA LOTTA

Andare oltre la cultura dell'adempimento

Tra le molte cose che ho avuto modo di approfondire durante l'anno accademico del Master Anticorruzione sicuramente quella che mi ha colpito di più è stata l'importanza attribuita alle virtù personali necessarie per affrontare la lotta alla corruzione.

Un aspetto che, devo ammettere, non pensavo di ritrovare all'interno di un corso accademico della Facoltà di Economia, fortemente orientato al mondo del lavoro. Teoricamente la propensione dei master universitari all'universo lavorativo non dovrebbe essere in antitesi con le questioni etiche e morali, ma, purtroppo, è noto come molto spesso in concreto si privilegino gli aspetti più operativi e tecnici.

Il coraggio di cui si è parlato durante il Master, invece, ha trovato applicazione concreta già a partire da questa scelta, che ha comportato che i docenti si mettessero in discussione essi stessi per primi.

La scelta di porre al centro della lotta alla corruzione non solo i modelli organizzativi e le norme giuridiche, ma anche la ricerca di un "bene comune" perseguibile attraverso le piccole scelte di ognuno di noi, è coraggiosa in quanto va incontro al rischio di essere ritenuta utopistica.

Grazie ad un approccio scientifico è stato però possibile calare l'etica e la morale anche all'interno della realtà aziendale e comprendere come la prevenzione dei fenomeni corruttivi incida fortemente su aspetti estremamente concreti, quali ad esempio il bilancio aziendale.

Il passaggio da un piano per certi versi filosofico ad un piano più strettamente aziendalistico è stato possibile anche grazie alla teoria dell'*interesse primario dell'azienda*, che ci ha fornito una forte base sulla quale costruire la nostra personale lotta alla corruzione.

La centralità della *leadership* e delle virtù morali, nonché la consapevolezza che la natura umana è di per sé vulnerabile, mi hanno guidato in questi mesi, dandomi l'opportunità di affrontare queste tematiche durante lo svolgimento dello *stage* curriculare.

Il mio tirocinio si è svolto all'interno di una società di consulenza e sono stata affidata al gruppo che si occupa di tematiche di anticorruzione e di modelli organizzativi ex d. lgs. 231/2001.

Il mio lavoro era incentrato sull'offrire supporto ai Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di società di natura privatistica a controllo pubblico, in particolare nella redazione dei Piani Anticorruzione e nel monitoraggio della sezione dei siti istituzionali "Amministrazione Trasparente".

I miei interlocutori principali, pertanto, erano RPCT di società che rivendicavano una natura privatistica ma che erano tenute al rispetto degli obblighi previsti dalla l. 190/2012 e dal d. lgs. 231/2001. Come noto, in questi casi il rischio è che si guardi a tali obblighi come ad adempimenti burocratici, che rallentano il lavoro e di cui non si vede un'utilità per l'azienda.

Lo scopo principale che ci veniva assegnato era dunque l'adempimento dell'obbligo normativo nei tempi assegnati dalla legge, affinché la società risultasse allineata con le disposizioni normative e con le indicazioni dell'ANAC.

Il Master a questo punto del mio percorso è stato decisivo in quanto mi ha permesso di comprendere quanto fosse importante non solo l'obiettivo della "conformità formale" delle società di cui mi occupavo, ma anche quello della conformità sotto un punto di vista "sostanziale".

In questo senso l'attenzione ad alcuni aspetti, quali ad esempio quelli legati alla *leadership* e alle virtù che questi deve possedere, mi sono tornati alla mente e ho cercato di trovare il modo di applicarli al mio lavoro.

Un'applicazione concreta di tale impostazione ho cercato di darla innanzitutto negli incontri con gli RPCT. Infatti, alle domande che questi ponevano ho sempre cercato di rispondere andando a cercare il "perché" delle cose.

Dunque, oltre a cercare il riferimento normativo preciso o la raccomandazione dell'Autorità, ho sempre cercato di portare una motivazione al perché delle cose, andando a tentare di spiegare le innumerevoli implicazioni che una scelta aziendale, apparentemente neutra, può avere nella lotta alla corruzione.

Ho cercato di trasmettere i valori del Master anche al mio *team*, ricordandomi che rendere un ottimo servizio alle società clienti non significa sgravare gli RPCT da ogni compito, rendendogli la vita più facile offrendogli solamente il mero documento da firmare.

Al contrario, come anche ha spiegato l'Avv. Simona Ventullo in una delle sue illuminanti lezioni, il buon consulente è colui che ragiona insieme al cliente sui processi aziendali e che cerca di comprendere quali siano le soluzioni veramente “tagliate su misura” per la società e che, soprattutto, ha il coraggio di farsi odiare dal cliente che inizialmente può non comprendere perché sia necessario un approccio che vada oltre il mero adempimento.

Attualmente, dopo il tirocinio in questa società di consulenza, ho intrapreso un nuovo percorso, avendo vinto un concorso pubblico in un ente di ricerca per occuparmi di contratti pubblici e appalti.

Anche in questa nuova realtà lavorativa mi rendo conto quanto le lezioni del MAC mi vengano in soccorso.

Nonostante sia da poco entrata in questa Pubblica Amministrazione, mi sono resa conto di come sia ancora debole la visione aziendalistica e come sia ancora poco diffuso il ragionamento per processi aziendali anziché per procedimenti amministrativi.

Sono appena all'inizio di questa nuova occupazione lavorativa, ma sono determinata a fare tutto ciò che posso per dare il mio contributo alla lotta corruzione, intesa nel suo senso più ampio.

Conclusione

Il merito del MAC per me non è solo l'avermi dato gli strumenti per poter cogliere le problematiche che ostacolano la prevenzione della corruzione nelle organizzazioni, ma è soprattutto l'avermi spinto a mettere in discussione me stessa.

Infatti, saper vedere tutte le criticità in un'organizzazione è inutile se non si ha il coraggio di cambiare le cose e in generale se non si hanno le qualità della *leadership* per poterle affrontare.

Il rischio della vulnerabilità umana, del lasciarsi trascinare dal mantra del “*qui si è sempre fatto così*” è davvero forte.

Pertanto mi rendo conto che la prevenzione dei fenomeni corruttivi è prima di tutto una lotta con noi stessi, per poter trovare una soluzione ai conflitti di interessi e ai dilemmi etici che ci troviamo ad affrontare ogni giorno.

Solo dopo aver compreso ciò è possibile offrire un contributo alla lotta alla corruzione anche all'interno delle organizzazioni dove operiamo.

Infine, sono grata al MAC anche in quanto sta creando una “rete” di persone con valori comuni e con una visione più ampia di ciò che significa la prevenzione della corruzione, che va ben al di là della nozione penalistica.

Questa rete, di cui si è parlato anche nell'ultimo modulo, intitolato non casualmente “*Le persone contano*”, offre un valore aggiunto e un punto di riferimento per tutti coloro che hanno frequentato e che frequenteranno il Master.

Gabriela Grossi